Senza troppo forzare

Con tre goal di Erba il Bari batte il Foggia

Positivo il collaudo dei galletti - I dauni si sono battuti con molto coraggio ed hanno segnato il goal della bandiera con Patino

BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Tagnin; Catalano, Erba, Virgili, Conti, Cervetto.

FOGGIA: Biondani; Bartoli, Debase; Baldoni, Hodling, Bartolotti; Cavattoni, Stornaiuolo, Merlo, Longo, Patino.

ARBITRO: signor Parisi di Messina.

RETI: nel 1. tempo: al 10' Erba; al 45' Erba. Nella ripresa: al 4' Patino e al 32' Erba.

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 18. — Una gara caratteristica di Coppa Italia quella a cui hanno dato vita Bari e Foggia allo stadio barese, una partita cioè priva di mordente con squadre impreparate che spesso hanno tirato a campare con il pensiero fisso all'ormai imminente campionato.

Ha vinto la squadra tecnicamente superiore, senza per altro convincere troppo. I «dauni» però non hanno demeritato e hanno dovuto cedere di fronte a un avversario più manovriero e meglio impostato nel gioco di centro campo.

Gli uomini di Castagliola hanno anzi, a tratti, bene impressionato pur palesando qualche «defaillance» nello estremo difensore e nel gioco del quintetto di punta. Al Bari questa gara serviva soprattutto per collaudare il duo d'attacco Erba-Virgili. Il risultato è stato positivo per il primo, mentre «Pecos Bill» non è ancora apparso in palla, pur avendo messo in mostra la ben nota potenza del suo tiro: poco però a conti fatti.

Degli altri baresi hanno egregiamente impressionato Mazzoni, senza dubbio il migliore in campo in senso assoluto, Catalano, il cui inserimento all'estrema destra può considerarsi senz'altro riuscito e Tagnin buon coordinatore al centro campo. Alquanto incerto il gioco di Seghedoni, specie nella parte centrale del secondo tempo, mentre l'estremo trio difensivo non è stato molto impegnato.

Dei foggiani una buona impressione hanno destato il centroavanti Merlo, il centro mediano Hodling e il terzino Bartoli.

Discreto l'arbitraggio del siciliano Parisi.

Nei primi minuti di gioco l'iniziativa è degli ospiti, mentre nelle file baresi Conti va alla ricerca del goal violento. Più manovriero appare l'attacco dei dauni, che al 7' impegnano Magnanini con un forte tiro trasversale di Patino. Ma già Virgili all'8' e Conti al 9' si incaricano di replicare per conto del Bari, finchè al 10' Erba raccolto un bel servizio di Catalano a portiere battuto insacca da pochi passi.

Non desiste il Foggia e al 16' arriva a minacciare seriamente il guardiano locale con un insidioso tiro del mediano Bortolotti. Sono comunque sempre i baresi i più pericolosi e al 35' per poco Catalano non raddoppia.

Il primo tempo si chiude con una seconda rete di Erba, che riprende una palla sfuggita dalle mani di Biondani, dopo che Virgili aveva tentato la via della rete con un forte tiro.

Nel secondo tempo dopo 4 minuti il Foggia segna con Patino, che approfitta di una indecisione di Seghedoni per carpirgli la sfera e insaccare da pochi passi.

All'11' Mazzoni costringe Biondani ed un salvataggio in angolo su un suo forte tiro. Poi è Cavattoni a far inginocchiare Magnanini, mentre al 15' Mupo salva sulla linea e per poco non causa un'autorete. Al 24' una stangata di Virgili non ha fortuna e la palla dopo avere colpito lo spigolo del montante alla sinistra di Biondani, già battuto, schizza nuovamente in campo. Poi al 32' terza rete barese e tripletta di Erba servito alla perfezione da Catalano, uscito vittorioso da un serrato dribbling.

NICOLA MORGESE

Padova-Marzotto 3-0

PADOVA: Pin; Blason, Cervato II; Barbolini, Azzini, Moro (Cello); Tortul (Agnoletto), Rosa, Milani, Cello (Tortul), Crippa.

MARZOTTO: De Rossi; Carda, Ruffinoni; Sacchiero, Porra, Schiavo; Scaldaferro, Reniero, Smersy, Gaizignato, Redegalli.

ARBITRO: Sig. Sbardella di Roma.

MARCATORI: al 14' del primo tempo Milani; nella ripresa: 31' Rosa, 40' Crippa.

PADOVA, 18 — Superiorità evidente del Padova, che è riuscito a concretare solo nella ripresa il suo bottino. Nel complesso, la formazione di Rocco appare bene impostata, molto solida in difesa anche se bisognosa di un po' più di coesione all'attacco.

Salvataggio di Soldan

LAZIO-TORINO 2-1 — Il portiere granata SOLDAN esce sui piedi di POZZAN. A sinistra si nota l'altro laziale BIZZARRI

Drammatico incontro a Marassi

Deciso dai rigori: Samp-Prato 7-6

Dopo i tempi regolamentari e i supplementari le due squadre erano ancora in parità

SAMPDORIA: Rosin; Vicenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Mora, Cucchiaroni.

PRATO: Conti; Rossi, Targioni; Moradei, Verdallini, Magi; Colla, Nattino, Grabesu, Dell'Angelo, Baruffi.

ARBITRO: Angonesi di Mestre.

RETI: Brighenti al 28' del primo tempo; Brighenti all'8', Baruffi al 35', Colla al 37' della ripresa; Cucchiaroni al 5 del primo tempo supplementare; Grabesu all'11'. Sono quindi stati calciati sei rigori per parte: Targioni ne ha realizzati 3 per il Prato; Brighenti 4 per la Sampdoria.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 18 — Poco è mancato che il Prato ripetesse ai danni della Sampdoria lo scherzo, già fatto al Genoa, di eliminarla dalla Coppa Italia: a dieci minuti dalla fine i toscani perdevano per due reti a zero; in due minuti hanno pareggiato e nel secondo tempo supplementare sono stati sul punto di travolgere i blucerchiati che ormai erano assolutamente vuoti di energie. C'è voluto proprio l'ultimo dei calci di rigore, il dodicesimo, per eliminare i toscani.

La cosa non meraviglia: la Sampdoria ha giocato decisamente male: si è lasciata imbrigliare nel gioco d'attacco impostato sui ghirigori più inutili (Mora aveva sostituito il personalissimo Skoglund, ma in quanto a personalismi lo ha largamente superato, imitato e a sua volta battuto da Cucchiaroni e Toschi); ha commesso in difesa gli errori più marchiani — e la cronaca lo dirà —, non ha sfruttato minimamente Brighenti, che da parte sua stenta ancora ad inserirsi nel complesso. Di fronte a questa squadra era invece il Prato, forte di una difesa assai bene articolata e con due uomini di spicco nel portiere Conti e nel laterale Magi; peccato che l'attacco non risulti omogeneo e vi si sperda il gran lavoro di Dell'Angelo e i guizzi di Grabesu.

La cronaca: Brighenti si dà da fare e viene applaudito per una spettacolare rovesciata che va alta di poco; più applaudito è al 28, quando Bergamaschi porge ad Ocwirk il quale smista ai centravanti pressato da due uomini: Brighenti controlla di sinistro e colpisce di destro, dal limite, insaccando.

Al 36' Grabesu, imitando i suoi ex compagni di squadra Cucchiaroni, Skoglund e Mora, supera in dribbling l'intera difesa della Sampdoria, arriva a due passi da Rosin ma poi calcia malamente fuori.

Ripresa: Ocwirk a Toschi, questi a Cucchiaroni che a sua volta gira per il campo seminando avversari; infine si decide a porgere a Brighenti che segna una seconda volta. Lunga e brillante serie di parate di Conti e, quando il tempo sta per scadere, il poco pubblico si accinge a sfollare sotto la pioggia.

Ed invece l'incontro sta per cominciare proprio ora. Bergamaschi se la prende comoda e quindi porge gentilmente a Dell'Angelo: questi, prontissimo a Colla, che scambia con Baruffi, gli ridà la palla e l'estrema sinistra segna.

Passano due minuti avanza il terzino Rossi ed effettua un lungo cross in area blucerchiata: palla innocua, ma Rosin non la trattiene e Colla infila in rete.

Si va ai tempi supplementari con la Sampdoria scoppiata e senza Ocwirk. Tuttavia Cucchiaroni riceve al 5' un buon passaggio di Brighenti e realizza: ma sei minuti dopo Nattini crossa, i blucerchiati implorano il fuori gioco, l'arbitro fa segno di no e Grabesu indisturbato realizza.

Il secondo tempo supplementare è una lunga pena e finisce in parità. Adesso i rigori. Inizia il Prato col terzino Targioni, che realizza il primo, si fa parare il secondo, realizza il terzo, si parare il quarto, butta fuori il quinto, realizza il sesto. Sei a tre per il Prato.

Tocca alla Sampdoria: Brighenti realizza il primo, si fa parare il secondo, realizza il terzo, si fa parare il quarto, realizza il quinto. Pertanto il sesto è decisivo: se Brighenti sbaglia si dovrà ricorrere al sorteggio. Ma Brighenti segna.

CESARE MORINI

I RISULTATI

FINALI DELLA COPPA ITALIA 1959-60

Per il 1. e 2. posto: Juventus-Fiorentina 3-2.

Per il 3. e 4. posto: Lazio-Torino 2-1.

LA CLASSIFICA FINALE: 1) Juventus; 2) Fiorentina; 3) Lazio; 4) Torino.

SECONDO TURNO DELLA COPPA '60-'61

Bari-Foggia	3-1
Roma-*Napoli	2-1
Samb.-*Spal	2-1
Milan-*Alessandria	5-3
Messina-*Catania	2-1
Sampdoria-Prato	7-6
Bologna-Lecco	4-2
Inter-*Parma	3-1
Padova-Marzotto	3-0
Brescia-Vicenza	5-1
Triestina-*Udinese	1-0

« Galoppi » di salute per le milanesi

Il Milan supera l'Alessandria: 5-3
L'Inter s'impone al Parma: 3-1

I goal dei rossoneri segnati da Altafini (3), Galli e Bercellino (autorete) — Per i neroazzurri hanno realizzato Angelillo e Firmani (2)

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Melideo; Snidero, Bercellino, Sonzini; Manara, Vitali, Fanello, Migliavacca, Bettini.

MILAN: Ghezzi; Maldini, Zagatti; Liedholm, Salvadore, David (Radice); Vernazza, Galli, (David), Altafini, Rivera, Barison.

ARBITRO: Sig. Leita di Udine.

MARCATORI: Nel primo tempo: Altafini al 6'; al 12' Manara, al 16' Altafini; al 26' Vitali, al 30' Galli. Secondo tempo: al 5' autorete di Bercellino su tiro di Vernazza; al 6' Fanello; al 19' Altafini.

ALESSANDRIA, 18 — Il Milan è stanco e anche sbagliato. L'Alessandria — una squadretta che quest'anno si annuncia spigliata e divertente — ha saputo metterlo alla frusta e anche costringerlo alle corde. Liedholm, a contatto di Vitali e di Fasnello, ha fatto la figura di un accelerato accanto a modernissimi rapidi.

Costretto a ritmi per lui impossibili, ha perfino rimediato magre nei lanci e nei passaggi. Vernazza gioca da fermo da quando calciava palle di stracci nei prati periferici di Buenos Aires: figuriamoci ora che ha 32 anni suonati! Altri rossoneri sono nettamente fuori condizione, come il buon Zagatti che, quando non è sorretto dalla forma, rivela tutta la sua modestia: come Ghezzi, portato, in simili casi a respinte e interventi pagliacceschi: come Salvadore, pallida ombra del giocatore freddo e misurato che conosciamo.

Dei milanisti visionati oggi al «Moccagatta» gli unici a salvarsi sono stati Maldini David, Altafini, e, a tratti, Rivera. Maldini non ha mostrato impaccio con la maglia n. 2 e si è comportato sempre ottimamente.

David è un mediano sbrigativo che conferisce rapidità e pericolosità alle manovre. Altafini — oggi come oggi — è mezzo Milan. Il brasiliano ha fatto sovente numero a sé, segnando tre belle reti e manovrando in grande scioltezza come nei giorni migliori. Avesse avuto maggiore collaborazione, Stefani avrebbe dovuto raccogliere molti altri palloni alle sue spalle.

La partita, tecnicamente modesta, è stata sempre interessante per il continuo altalenarsi delle segnature.

Al 6' segnava Altafini, scatenandosi come un ciclone e facendo secco Stefani di prepotenza. Sette minuti dopo pareggiava Vanara.

Il Milan tornava al comando al 17' sempre per merito di Altafini.

Nuovo pareggio al 26' grazie a Vitali.

Al 30' Galli (in sospetto fuori-gioco) riporta il Milan in vantaggio (3-2).

Quarta rete milanista al 4' della ripresa con Vernazza. L'Alessandria però segna un minuto dopo con Fanello. Poi Altafini al 18' scambia con David e fila a tutto vapore contro il povero Stefani: 5-3. Ed è finita.

LA VITTORIA DELL'INTER

INTER: Buffon; Picchi, Fongaro; Zaglio, Guarnieri, Bolchi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Masiero, Corso.

PARMA: Recchia; Polli, Panara; Neri, Sentimenti, Carrano; Calzolari, Salomoni (Luosi), Giurini, Luosi (Lulich), Lulich (Silvagna).

ARBITRO: Sig. De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: nel primo tempo Angelillo al 22', Firmani al 23'; nella ripresa Firmani al 32' e Giurini al 42'.

NOTE: Calci d'angolo: 6 a 2 per l'Inter. Spettatori: 15 000 circa. Cielo coperto. La pioggia ha iniziato a cadere alla fine del primo tempo ed è continuata per tutta la ripresa. Terreno pesantissimo per tutta la partita.

PARMA, 18 — Con una gara generosa e accorta, il Parma è riuscito a non farsi travolgere dall'Inter, che si presentava come uno spauracchio, ma che, alla resa dei conti ha finito un po' per deludere l'eccezionale pubblico presente.

Questo, infatti, si aspettava dai neroazzurri un gioco a più largo respiro, che è mancato per l'insistenza a restringere il gioco al centro, forse per la nota mancanza di due vere ali. Le cose migliori si sono viste nel settore sinistro dove di frequente si spostava anche Angelillo, per manovrare con Corso e Firmani, quest'ultimo apparso il migliore del quintetto, dal quale mancava Lindskog, tenuto a riposo precauzionale. Il terreno del fondo quanto mai irregolare e la pioggia caduta hanno danneggiato i nerazzurri.

Anche il Parma ha però avuto la sua parte nella prova non superlativa dell'Inter. Il sestetto arretrato ha tenuto una condotta esemplare, dimostrandosi ben registrato. Ha invece deluso l'attacco, soprattutto per la scarsa forma delle due mezze ali e per l'assenza di due titolari. Nell'Inter che in difesa non ha applicato accorgimenti di sorta, sono emersi il tempista Guarnieri, lo Zaglio del primo tempo e, a tratti, Angelillo e Corso.

ANGELILLO è stato uno dei migliori

Due reti nel primo tempo: al 22' con Angelillo, che devia un tiro di Corso, e al 23' con Firmani, a conclusione di un fulmineo scambio Angelillo-Corso. Nella ripresa, il portiere del Parma viene impegnato più volte e se la cava con bravura. Una magnifica azione personale di Carrano, al 31' si conclude per poco a lato.

Subito dopo, Firmani segna la sua seconda rete, con un tiro al volo su centro di Bicicli. Al 41', Calzolari colpisce lo spigolo del palo a portiere battuto e, al 42' il Parma riesce a passare con Giurini, che devia di testa un tiro dalla bandierina.

Doccia fredda per gli etnei al « Cibali »

Il Catania confusionario e sfasato cede l'intera posta al Messina: 2-1

I marcatori delle tre reti sono stati Alicata, Castellazzi e Fraschini

MESSINA: Zappetti; Kirkmayer, Stucchi; Radaelli, Bosco, Stagni; Bredesen, Laddoni, Alicata, Fraschini, Piccolo.

CATANIA: Gasparri; Michelotti, Giavarra (Rambardelli); Prenna, Zannier, Ferretti; Castellazzi, Calvanese, Buzzini, Biagini, Morelli.

ARBITRO: Sig. Di Tonno di Lecce.

RETI: nel primo tempo al 15' Alicata; nella ripresa Castellazzi, al 33' Fraschini.

NOTE: Calci d'angolo: 10 a 2 per il Catania. Infortunio di Prenna al 25' del secondo tempo, che rientra dopo due minuti all'ala sinistra, presso che inutilizzato.

(Dal nostro corrispondente)

CATANIA, 19 — Ancora prima che scadessero i 45' del secondo tempo gli sportivi catanesi hanno cominciato a sfollare lo stadio. Certo non possiamo dar loro torto. La prestazione degli atleti catanesi, è stata veramente molto scadente. Non possiamo, però, criticare tutti i giocatori, in quanto alcuni si sono salvati dal marasma generale: Gasparri, Michelotti, Ferretti, Morelli, Calvanese e Rambardelli, che ha sostituito Giavarre nel secondo tempo. Per il resto buio pesto.

Mentre la squadra messinese ci è sembrata in ottima salute, con un quadrilatero presso che insormontabile, un attacco sbrigativo e veloce dove fanno spicco Alicata e Fraschini, autori delle due reti. L'arbitraggio del signor Di Tonno è stato veramente infelice, sia nella valutazione dei falli, che nella repressione delle scorrettezze commesse in ambedue i campi.

All'inizio della partita, la impressione del folto pubblico accorso allo stadio Cibali, era che il Catania l'avrebbe fatta da padrone. Amara delusione: dopo appena 10 di gioco, il Messina veniva fuori di autorità, dominando con il suo quadrilatero a metà campo.

I rosso azzurri, pur arretrando le mezze ali, non riuscivano a contenere gli attacchi dei giallo rossi messinesi. Così al 15' il Messina va in vantaggio per merito di Alicata, che tira da venti metri almeno sulla destra di Gasparri (che malgrado il suo disperato tentativo non riesce a salvare).

I rossoazzurri catanesi puntì nell'orgoglio specialmente per i sonori fischi del pubblico, imbastivano delle azioni che avrebbero potuto dare i loro frutti, se Castellazzi e Morelli non avessero mandato alle stelle, al 25' e al 30' del primo tempo, due preziosi palloni da rete. E' ancora il Messina a farsi sotto sfiorando con Alicata il secondo goal (ma Gasparri ha parato egregiamente).

Ora è il Catania a cercare la strada della rete. Si incarica della cosa Calvanese, oggi uno dei migliori in campo, che mette in difficoltà la difesa messinese per ben due volte al 38' e al 40'. Il bravo portiere Zappetti però, respinge tutte e due le volte.

Dopo alcune azioni alterne si va al riposo. Nel secondo tempo i rossi azzurri sembrano essersi ripresi. Ed in effetti arrivano a segnare. La azione della rete catanese parte dal piede di Imbardelli che gira il pallone a Bredesen. Lungo a Calvanese, girata a Buzzini, prontamente prende il pallone Castellazzi che tutto solo non ha difficoltà ad insaccare con un tiro forte raso terra.

Siamo al 4' del secondo tempo. I messinesi visto che la vittoria è in pericolo si fanno sotto. I catanesi sorvegliano attentamente gli uomini più pericolosi in campo avverso. Alicata e Fraschini non riescono a passare. Sono i rosso azzurri che tramano ancora azioni di ottima fattura poggiando spesso sulla sinistra, dove Morelli, pur avendo giocato ottimamente, sciupa due facili occasioni mandando alle stelle due palloni da rete al 15' e al 20' del secondo tempo.

Tenta la via della rete lo infaticabile Calvanesi, ancora con due tiri al 28' e al 30' del secondo tempo, che avevano tutti e due il crisma dell'irresistibilità. Ma niente da fare.

Ormai la sorte è segnata: i messinesi passano in vantaggio. Siamo al 33' del secondo tempo: su una discesa messinese partita sulla destra, Alicata tentava da una trentina di metri di sorprendere Gasparri, con un tiro molto angolato. Gasparri riusciva ad afferrare la sfera, ma poichè il tiro era molto forte, e pieno di effetto, gli sfuggiva dalle mani. Fraschini, già lanciato in corsa, non aveva difficoltà ad insaccare in rete.

S. EMANUELE MILANA

Ad un tennista siciliano la Coppa Porro-Lambertenghi

MILANO, 18 — La Coppa Porro-Lambertenghi, in classica leva giovanile del tennis, è giunta oggi alla sua conclusione con le vittorie del siciliano Francesco Giordano nel singolare maschile e della livornese Monica Giorgi in quello femminile.

Ecco i risultati: singolare maschile: Giordano (Tennis Club Messina) batte Polon (Tennis Club Treviso) 6-0 6-3. Singolare femminile: Giorgi (Tennis Club Livorno) batte Marchegiani (Roma) 6-1 6-2.

I ferraresi ancora in « rodaggio »

La sorprendente Sambenedettese vince in casa della Spal (2-1)

SPAL: Matteucci; Bozzao, Davanzati; Riva, Catalani, Ganzer; Novelli II, Massei, Taccola (Montenovo), Corelli, Morbello.

SAMBENEDETTESE: Patregnani; Volpi, Russo; Alberti, Santoni, Valentinuzzi; Palmieri (Buratti), Mecozzi, Beni, Rumignani, Navali.

ARBITRO: D'Agostini, di Roma.

MARCATORI: al 10' Corelli, al 26' e al 29' Beni.

NOTE: calci d'angolo 7 a 2 per la Spal. Spettatori circa 2.500, cielo coperto e terreno pesante per la pioggia caduta prima della partita.

FERRARA, 18 — La Spal, priva di tre titolari (Novelli I, Valadè e Carpanesi), è stata battuta nettamente dalla Sambenedettese, che ha dimostrato di essere già pronta per il prossimo torneo.

La Spal ha segnato per prima, al 10' del primo tempo, per merito di Corelli, che, raccolto un allungo di Massei, ha battuto Patregnani.

La squadra marchigiana perveniva al pareggio al 25' con Beni, che aveva ricevuto un preciso passaggio di Mecozzi. Il secondo goal della Sambenedettese è stato realizzato al 29' sempre da Beni, su un lancio di Alberti.

Nella ripresa, nulla di fatto. I migliori della Spal sono apparsi: Catalani, Taccola e Corelli. Per la Sambenedettese: Alberti, Santoni, Valentinuzzi e Mecozzi.

Triestina-Udinese 1-0

UDINESE: Dinelli (Bertossi); Del Bene, Valenti; Giacomini, Sassi, Segato; Tinazzi, Bagnoli, Meroi, Menegotti, Canella.

TRIESTINA: Luison; Bernard, Brach; Larini, Marangon, De Grassi; Trevisan, Rebizzi, De Menis, Sadar, Fortunato.

ARBITRO: Butti di Como.

MARCATORI: nel primo tempo al 21' Rebizzi.

Su un terreno ridotto a una vera e propria risaia e sotto lo scrosciare di una pioggia torrenziale la Triestina si è aggiudicata la vittoria grazie ad un potente e fortunato tiro di Rebizzi su calcio di punizione.

Le condizioni del terreno hanno falsato in pieno il rapporto delle forze in campo per cui l'esito dell'incontro non rispecchia esattamente il valore delle due squadre. Ha avuto ragione la formazione che aveva una migliore preparazione ginnico-atletica e un maggiore peso fisico. L'Udinese ha fattenuante di essersi presentata in campo senza tre uomini base della sua formazione e precisamente Bettini, Pentrelli e Tagliavini. Trovandosi su un terreno tanto viscido non ha saputo impostare un gioco utile ed ha evidentemente sbagliato nello insistere a cincischiare sia nella zona di metà campo che in fase di offesa.

Vittoria USA in Coppa Davis

CLEVELAND, 19 — Gli Stati Uniti hanno rafforzato la propria vittoria sul Venezuela nelle finali di Coppa Davis zona americana, con la vittoria di Earl Buchholz e Chuck Mc Kingley contro Yvo Pimentel e Marcos Gambus per 6-4, 6-1, 7-5. Gli americani incontreranno adesso i filippini, campioni della zona orientale. I vincitori incontreranno l'Italia.

Ci sono voluti i tempi supplementari

Stenta il Bologna contro il Lecco (4-2)

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Cappa, Greco, Tumburus; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Campana, Renna.

LECCO: Bruschini; Cardoni, Franchi; Gotti, Cardarelli, Duzioni, Savoini, Arienti, Bonacchi, Abbadie, Gilardoni.

ARBITRO: Sig. Annoscia di Bari.

MARCATORI: Primo tempo, 13' Perani, 15' Bonacchi; 2. tempo: 44' De Marco; 45' Cardarelli. 1. tempo suppl.: De Marco al 9'; 2. tempo suppl.: Vinicio all'8'.

NOTE: Calci d'angolo: 8-3 per il Bologna; spettatori 5000 circa; terreno pesante.

BOLOGNA, 18 — Brutta partita, quella tra il Bologna e il Lecco. Particolarmente deludenti sono apparsi i locali, imprecisi, lenti e svogliati. Il solo Perani e, a tratti Cappa e Tumburus, hanno giocato a un livello discreto.

Gli altri sono apparsi in una giornata estremamente negativa. Più brillante è apparso il Lecco, anche se talune incertezze, per altro più che giustificabili, gli hanno negato di far suo l'incontro entro il tempo regolamentare.

Cardarelli, Arienti, Gotti e Bonacchi sono stati gli elementi di maggior spicco nella compagine lombarda. Il primo goal è stato messo a segno al 13' da Perani, che indovinava da fuori area un secco radente che sorprendeva il pur attento Bruschini. 2' dopo, primo pareggio del Lecco per opera di Bonacchi. Poi era De Marco a riportare in vantaggio il Bologna al 44' ma un minuto dopo pareggiava nuovamente Cardarelli. Nei tempi supplementari De Marco e Vinicio segnavano infine i goal decisivi.

Brescia-Lanerossi 5-4

BRESCIA: Brotto; Martini, Ratti; Magri, Ferrazzi, Tutra; Fogar, Venturi, Cella, Favalli, Albini.

LANEROSSI: Battara; Capucci, Savoini; Zoppelletto, Garzena, Bonifaci; Conti, Menti, Siciliano, Puja (De Marchi), Tinti.

MARCATORI: Siciliano all'11' ed al 40'; Cella al 25'; Tinti al 26' del primo tempo; autorete di Bonifaci al 15', Albini al 26' della ripresa. Tinti al 2' del p.t.s.; Ferrazzi al 6 e Fogar all'11' del 2. t.s.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

BRESCIA, 18 — Il Brescia ha battuto il Lanerossi dopo un incontro nel quale le due squadre si sono alternate al comando. Il primo tempo, infatti, era terminato 3-1 in favore del Lanerossi ma, ai 90 regolamentari, le sorti erano in parità, 3-3.

Ancora in vantaggio nella prima frazione supplementare (3 a 2) i vicentini, venivano raggiunti e superati dai locali negli ultimi 15' di gioco.

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta viola

so Sarti, il quale aveva perso la bella sicurezza di prima e serrava al petto la palla, trattenendola con lo stesso impaccio di un padre che prenda per la prima volta tra le braccia il proprio neonato. Castelletti, Orzan, Micheli e Robotti piombavano a piedi uniti sul gallese e ogni volta lo sbattevano in terra; lui, buono e leale, alzava le mani al cielo e scuoteva il testone, ma non reagiva.

La difesa juventina, invece, si comportava diversamente da Chales: anche lei pestava senza pietà: l'arbitro, intimorito dai fischi, lasciava correre. Al ventottesimo la Juventus ha pareggiato: tutta la squadra era nella metà campo viola e Colombo si trovava a pochi metri dalla linea mediana del campo, nessuno l'ostacolava. Colombo si è guardato attorno e poi ha scorto Charles che stava a tre metri dalla porta, e subito ha allungato la palla verso di lui. Castelletti si è scaraventato contro il Gallese. Ma è stato come se una piuma avesse urtato sulla superficie di una statua di marmo: Charles non si è mosso di un pollice, ha piegato la nuca indietro e ha fatto scattare i potenti elastici del suo collo e ha colpito la palla con la fronte di bronzo: la sfera ha compiuto una traiettoria tesissima e si è insaccata in rete sfiorando la faccia inferiore della traversa. Sarti ha sfarfallato le mani in aria, invano.

La folla è balzata in piedi e una interminabile ovazione ha salutato il pareggio juventino. Charles si batteva le mani sul petto e saltellava per il prato, Boniperti fingeva indifferenza che è il suo modo di dimostrare soddisfazione e contentezza. Emoli si sfregava le mani, come forse faceva quando da ragazzo terminava di cucire un bel paio di scarpe. I fiorentini ciondolavano, inebetiti dal colpo: da questo momento sono rimasti in balia degli inesauribili juventini.

Nel quarto d'ora che ha preceduto la fine, abbiamo annotato quattro sgambetti, cinque pedate e sei gomitate a Charles, il quale ha una simpaticissima maniera di sfogare la rabbia che gli provoca la slealtà degli avversari, cioè ad ogni pestone aumenta il proprio rendimento e la violenza dei tiri. Castelletti gli ha menato un tal calcione (mentre non aveva la palla: notate) che se lo avesse ricevuto un altro meno solido sarebbe andato all'ospedale per un mese. L'arbitro non ha detto nulla.

Era scesa la sera, pioveva, hanno acceso i riflettori e subito sono incominciati i tempi supplementari. Nel primo tempo la Juventus ha vinto, ma sarebbe più esatto dire che Boniperti ha vinto, perchè oltre ad essere stato lui l'autore della rete, egli è pure stato l'animatore dell'attacco, il sostenitore della difesa, l'uomo di punta, il suggeritore, tutto. Al quinto Boniperti, che correva come se avesse appena infilato gli scarponcelli, ha scaraventato una cannonata in porta che ha lambito la traversa, al settimo ha pareggiato. Da venti metri ha tirato in porta, la palla volava rettilinea a un metro dal terreno e stava per giungere a bersaglio, quando Orzan si è buttato avanti per deviarla e difatti l'ha deviata, ma in rete: la sfera ha battuto sull'anca del centromediano, è salita in alto, è passata a un palmo dalle mani di Sarti ed è andata a scuotere la canapa della rete.

Questo gol, come una ventata, ha spento le residue velleità di riscossa della Fiorentina, che prima dello scadere del tempo e nell'ultimo quarto d'ora ha corso il serio pericolo di incassare un altro pallone: Charles ha colpito la traversa e Nicolè ha mancato di poco una occasione d'oro.

La vittoria della Juventus è stata entusiasmante: l'ha conquistata non solo perchè nelle sue file vi sono degli assi come Charles e Boniperti, ma perchè è stata maggiore la sua perseveranza, la sua volontà di vittoria.

La Fiorentina ha alcuni elementi sui quali sarebbe necessario un lungo discorso e, siccome il nostro spazio non ce lo permette, ci limiteremo a dire che Micheli, Robotti, Da Costa e Castelletti sono in condizioni insoddisfacenti. Nella Juventus solamente Burelli e Nicolè non si sono distinti, gli altri, compreso Sivori, vogliamo accomunarli nell'elogio che rivolgiamo a tutta la formazione.

La vittoria della Lazio

mente lento e tardo di riflessi ieri, poi, abbiamo avuto una nuova impressione del gioco di Ferrario: è sembrato, per ben tre volte (al 45' del primo tempo, al 21 e al 40' della ripresa) che il giocatore avesse timore nel calciare a rete, essendosi trovato tutte e tre le volte in eccellenti condizioni di tiro. Ora, come può un attaccante assolvere il suo compito, quello appunto di realizzare, quando è oppresso dal «timore» di tirare in porta? Speriamo, comunque, che il bravo Bernardini riesca ad indirizzare il giovane sulla giusta via.

Per tornare alla partita di ieri, dopo aver sottolineato la non eccellente prestazione fornita dalla Lazio, appare chiaro quanto poco efficiente sia stato il gioco del granata. La squadra, ed in questo somiglia molto alla Lazio, non si è eccessivamente rinforzata rispetto alla formazione dello scorso campionato, a causa delle numerose traversie che il sodalizio di Via Alfieri è stato costretto a superare. Al posto dei due giocatori venduti, Bonifaci e Virgili, è arrivato Locatelli (ieri assente) e crediamo che nel cambio il gioco del granata abbia subito dei danni.

Infatti, contro gli uomini di Bernardini, gli undici piemontesi hanno dato prova di una fragilità estrema in difesa (sebbene ieri contro il solo Rozzoni, ci sarebbe voluto ben poco per arrestare gli avversari) e di una discontinuità... continua nella mediana. All'attacco, invece, i torinesi hanno mostrato di possedere le loro migliori pedine. Intendiamoci, non vogliamo con ciò riferirci a tutto il quintetto di punta granata, ma soltanto a qualche elemento di valore: Ferrini e Cella, infatti, sebbene abbiano già avuto modo di dimostrare le loro capacità, ieri hanno bene impressionato il pubblico romano, soprattutto il primo, per la chiara e lucida visione di gioco in loro possesso. Purtroppo, per essi e per il Torino tutto accanto ai due giovani, ruotano degli elementi di dubbia capacità o almeno in questo periodo terribilmente giù di forma.

Per questo motivo, tutte le trame offensive del Torino, ieri non riuscivano metodicamente a superare la linea dell'area laziale: dopo aver abbondantemente «ricamato» le proprie azioni nella metà campo avversaria con un gioco troppo ricco di fronzoli, il quintetto di punta ospite veniva interrotto ogni qualvolta si apprestava a superare la linea dei terzini biancoazzurri.

Detto questo, riteniamo inutile aggiungere altro e dilungarci ulteriormente sulla mediocrità del gioco svolto in campo da tutti e ventidue gli atleti. Ecco, pertanto, le fasi salienti della gara, o almeno quelle che più si sono elevate dal grigiore tecnico generale.

Per un buon quarto d'ora, all'inizio, le due squadre hanno stentato ad ingranare. Il giusto ritmo e le azioni, diremmo piuttosto tentativi di imbastire delle azioni, sono risultate di scarso rilievo. Da registrare al 4' un tempestivo intervento di Janich che liberava sui piedi dell'accorrente Gualtieri, sfuggito alla guardia di Fumagalli, e al 12' un bel duetto Rozzoni-Pozzan-Rozzoni, terminato da quest'ultimo con un tiro alto sulla porta di Soldan.

Dopo di ciò, sotto la spinta di Rozzoni, senz'altro ieri il migliore in senso assoluto, la Lazio riusciva ad organizzare il proprio gioco riuscendo ad amalgamare gli sforzi sostenuti. Il risultato, infatti, non tardava a mutare: al 17', al termine di un'ottima triangolazione Pozzan-Ferrario-Rozzoni, il centravanti laziale, controllato da Bearzot e Bessi, riusciva a calciare a rete e realizzare Sospinti dal temporaneo successo ottenuto, i biancoazzurri tornavano con insistenza all'attacco e dopo soli sei minuti pervenivano alla seconda marcatura. Ancora Rozzoni ne era l'artefice. Questa volta Orlando compiva una vera prodezza: francobollato da ben tre uomini, Balleri, Bessi e Gerbaudo, il biancoazzurro trovava il modo di uscire «indenne» dal triplice duello e calciare fortemente a rete in direzione dell'incrocio dei pali. Vano il tentativo del bravo Soldan.

Di contro, il Torino cercava di riorganizzare le proprie file ed abbozzare una «riscossa». Ma come già abbiamo detto, il troppo cincischiare degli attaccanti granata faceva sì che tutte le trame offensive, crollassero dinanzi a Janich e compagni. Al 31' era Carradori che interrompeva un'azione Ferrini-Gualtieri; due minuti dopo, lo stesso «duo» cercava di sorprendere la difesa laziale, ma il tiro del centravanti piemontese usciva di poco a lato. Al 38', invece, Cella avrebbe potuto accorciare le distanze per la propria squadra se Lovati non si fosse esibito in un acrobatico tuffo sul tiro del granata.

La Lazio, in questo lasso di tempo, si è sempre limitata a rintuzzare efficacemente il lavoro degli avanti torinesi, non disdegnando, di tanto in tanto, a presentarsi sotto la porta di Soldan con rapidi ma poco precisi contropiedi.

Nella ripresa, i locali, forse paghi del risultato, calavano leggermente di tono, permettendo all'undici di Santos di farsi piuttosto minaccioso in fase di attacco. Dopo un'interessante azione Cella-Ferrini interrotta, come al solito, da Janich, al 10' era Ferrini ad impensierire la difesa laziale. Il granata, però, pressato in maniera poco ortodossa da Fumagalli, non riusciva a calciare e la sua azione terminava sul fondo.

Nonostante la deficienza granata nell'intessere azioni veramente pregevoli, si notava da questo momento una maggior pressione da parte degli ospiti che, all'attacco, con i loro cinque giovanissimi atleti, non lasciavano nulla di intentato per perforare la rete di Lovati. Al 26', al Torino si presentava nuovamente la possibilità di realizzare: su servizio di Cella, Ferrini palla al piede si spostava sulla sinistra e tirava: tempestivamente Lovati si gettava in tuffo riuscendo, però, solo a respingere. Sulla corta respinta interveniva prontamente Mazzero che, pressato da Carradori, non aveva la possibilità di calciare.

La rete del Torino, comunque, era nell'aria. A quattro minuti dal termine infatti, gli ospiti accorciavano le distan